

L'opera delle Borse di Studio

BORSE DA COMPLETARE

I - SS. Trinità Totale L.	278,00
II - SS. Redentore » »	2800,00
III - Cuore Euc. di Gesù - Somma prec.	
L. 7480 - da Grazia Pasculli L. 25 »	7505,00
IV - Cuore di Gesù » »	2180,00
V - Madonna del Perp. Soccorso »	855,00
VI - S. Michele Arcangelo » »	60,00
VII - S. Giuseppe (2. Borsa) »	10660,00
VIII - S. Alfonso (2. Borsa) »	7100,00
IX - S. Clemente » »	180,00
X - S. Gerardo » »	2445,00
XI - Ven. Blasucci » »	304,00
XII - Sante Anime del Purgatorio - Somma prec. L. 5110 - dal P. De Ruvo L. 200 »	5310,00
XIII - M. SS. Immacolata »	6300,00
XIV - Ven. Suor Celeste Crostarosa »	475,00
XV - S. Gaetano (2. Borsa) »	7530,00
XVI - Ven. Cesare Sportelli »	150,00
XVII - Ven. Vito Michele Di Netta »	650,00
XVIII - SS. Vergine di Pompei »	95,00
XIX - S. Domenico - da T. B. »	25000,00

P. GAETANO M. DAMIANI C. SS. R. - Direttore Responsabile

Che approvazione Ecclesiastica e dei Superiori

Casa Editrice « S. ALFONSO » - Donati e Donnarumma - Paganò



S. ALFONSO

Periodico Mensile di Apostolato Alfonsiano

SOMMARIO

S. Alfonso e l'Azione Cattolica - Un Eroe dimenticato - Congo, terra di Redenzione - Giurista Alfonsiano, in S. Angelo a Capua - Orzelle - Crociata della Basilica - Mons. Federico Emanuel, Salestano, tra gli Educandi Redentoristi di Lettere - Istruzioni raccomandate - Cooperatori Ligurini.

S. Alfonso e l'Azione Cattolica

III

Ricostruzione di una Congregazione Alfonsiana

(seguito)

1ª) Costituzione di una Congregazione Alfonsiana

Ogni società, piccola o grande, non può sussistere senza gerarchia, menò poi un'organizzazione cattolica per il necessario contatto e l'armonica coordinazione della parte ecclesiastica con quella laicale.

Non poteva mancare perciò nelle Congregazioni Alfonsiane: e fu ammirabile.

In esse bisogna distinguere un triplice elemento - 1) - l'Autorità Ecclesiastica, - 2) - l'Autorità Laicale, - 3) - l'Assemblea dei Soci, i quali con un nome di sapore apostolico chiamavansi *Fratelli*.

1 - L'AUTORITÀ ECCLESIASTICA veniva formata dal Vescovo, in omaggio all'effato ignaziano, divenuto dommatico nella Chiesa: « *Nil sine Episcopo*: nulla si faccia senza il Vescovo. » (1).

(1) Lettere di S. Ignazio Martire.

Lo rappresentava un Sacerdote (ordinariamente il Parroco) scelto e competente, che in gergo congregazionista dicevasi *Padre Spirituale* o semplicemente *Padre*, (noi Assistente Ecclesiastico) coadiuvato, occorrendo, da altri Sacerdotti.

Egli oltre il compito dell'assistenza e formazione dei Soci, aveva l'alta direzione di tutta l'Associazione (1).

2. - L'AUTORITÀ LAICALE era concentrata in un *Consiglio di Presidenza* rappresentata dalla *Presidenza*, come diremo noi. - Eccone il quadro organico:

Prefetto (o Presidente) « che ordina e dirige ogni cosa » (2)

Primo Assistente (o 1 vice Presidente).

Secondo Assistente (o il vice Presidente).

Questi costituivano la *Presidenza*, con gli altri ufficiali *Maggiori*, il *Consiglio*.

Due Consultori o *Consiglieri*.

Segretario, « che ha la cura delle scritture ecc. »

Depositario o *Cassiere*. « Si spenda col dovuto permesso.

Noterà tutto sul libro - cassa; non dia ad interesse. » Abbiamo notato quanto S. Alfonso fosse contrario alle *quote obbligatorie*: solo permetteva libere offerte. - « *L'essenziale della Congregazione*, diceva col Sarnelli, *è la devozione* (cioè la vita interiore) *non il denaro* ». Non l'escludeva però del tutto. (3)

Maestro dei Novizi, ossia Delegato degli Aspiranti ossia delle nuove reclute.

Questi erano, diciam così, gli *Ufficiali Maggiori*; altri con diverse mansioni, ma senza autorità alcuna, venivan detti *Ufficiali Minori*, cioè:

L'Esattore o *Economo*, che riscuoteva qualora non si fosse potuto fare a meno, la quota mensile, o raccoglieva le offerte.

Il *Sagrestano* (o *Incaricato del Culto*) a cui era affidato quel che riguardava il Culto.

Il *Portinaio* o *Cursore*, cui incombeva d'avvisare i Soci per l'adunanza, il curar l'Oratorio, la Sala ecc....

(1) Costr. Sarnelli: « La Congr. di Maria SS. - P. II § V.

(2) Costr. Sarnelli *ibid.* n. 2.

(3) Sarnelli *ibid.*: § V - VI - VIII; Cfr. S. Alf. Selva P. III c. VIII ecc. *Riflessioni Utili ai Vescovi* - Lettere.

N. B. Ci dispensiamo dal citare intaneamente per non risciare noiosi; rimandiamo alla trattazione del Sarnelli e solo faremo le citazioni più necessarie.

I *Pacieri* (o Giudici conciliatori privati) che dirimevano le liti dei Soci « *in camera charitatis* ».

Gl'*Infermieri*, assegnati a turno per la visita e l'assistenza a domicilio e all'ospedale agli infermi Soci o altri infermi e poveri del paese ». (1)

Bel preludio dell'opera Vincenziana dell'Ozanam.

I *Decurioni* (o Capi gruppo) servivano per l'ordine e la disciplina tanto necessaria in quelle Associazioni, in cui talora giungevano fino a 200 e più i Soci.

NOTANDA - Per la vita di *Consiglio*, bisogna notare:

1) - Il *Padre procuri di non ingerirsi ad interessi temporali, ad amministrazione, a casse: acciò non renda sospetto la sua persona e non scemi d'autorità il suo ministero* » (n. 1).

2) - « *Non si faccia cosa di rimareo senza il consiglio del Padre e dei Consultori* » (n. 2). « *Gli affari di conseguenza si tratteranno e si risolveranno col voto (a maggioranza): il Padre ha tre voti; il Prefetto due; gli Assistenti e gli altri uno* ». Nelle Congregazioni Segrete invece: il Padre due, gli altri uno ». (n. 4 - 5).

Circa l'*elezione* - duravano gli Ufficiali un anno (o sei mesi); i tre Ufficiali, il Prefetto e i due Assistenti (Presidenza) venivano eletti per voto dell'Assemblea dei Soci. - Essi poi eleggevano gli altri Ufficiali. Terminata l'elezione seguiva una fervorosa esortazione del Padre, e infine si cantava gioiosamente il *Te Deum*. (3)

3) - L'ASSEMBLEA DEI SOCI era formata da tutti gli iscritti non novizi.

Per le nuove reclute precedeva un periodo di prova perdurante più o meno lungamente, secondo il bisogno e la condotta, detto con termine religioso: *Noviziato*, affidato al *Maestro dei Novizi*, equivalente alla nostra Sezione Aspiranti per i giovani, e a quel periodo di prova che suol precedere anche nelle Unioni Uomini, prima di essere alcuno formalmente ricevuto e tesserato.

Nell'ammissione si soleva fare da ognuno con solennità la celebre *protesta* o sia *promessa alla Madonna*, anche dalle As-

(1) Sarnelli *ibid.*; S. Alfonso - *Glorie di Maria* - *Tannola passim* ecc.

(2) Sarnelli *ibid.* § VI.

(3) Cfr. Sarnelli *ibid.*: § V e VI.

sociazioni Alfonsiane riconosciuta e voluta *Divina loro Presidente*, che poi si ripeteva ogni anno in comune nella festa sociale, in cui si prometteva esattezza, fedeltà, ecc. (1)

Qui fa bene ripetere quel che diffusamente dicemmo parlando dei Giovani Cattolici Alfonsiani. *Nelle Congregazioni vi erano i Giovani sia Operai tra le Congregazioni Operaie, sia studenti, professionisti, nobili... in quelle dei Gentiluomini*: - eran quelle che noi chiamammo *Soci Effettivi Maggiori*, per distinguerli dai *Soci Effettivi Minori*, che erano ascritti negli Oratori Festivi dei Giovinetti fino a 20 anni incirca.

Però si noti che anche nelle Congregazioni dei Grandi, si era teneri coi fanciulli e giovanetti, che si ammettevano volentieri, e ciò specialmente, ove mancavano i loro Oratori, nel qual caso venivano anche raggruppati in Sezione, qualora occorresse per il loro numero. Anzi si esortavano i grandi a condurre i piccoli seco, onde abituarli fin dalla tenera età alla vita di Congregazione.

Gli Oratori poi dei piccoli o le Congregazioni del S. Bambino, ove esistevano, erano in stretta relazione e coordinazione con quelle dei Grandi, fino ad aver talora comune l'Oratorio e la Sala.

Che si vuole? I piccoli son come l'acqua: si fan largo da per tutto; e poi... son figli dei loro padri. (2)

Ora ognuno avrà potuto constatare quanto compatta, armonica, perfetta sia stata la organizzazione delle Associazioni Alfonsiane, anche in rapporto con le odierne di Azione Cattolica, nè crediamo per quei tempi possa desiderarsi di meglio.

2ª) Vita Intima

« Il compito che l'Azione Cattolica deve in primo luogo curare nelle Associazioni Giovanili, e, in quanto fosse necessario, anche in quelle degli Adulti, È LA RETTA E PERFETTA FORMAZIONE RELIGIOSA E MORALE E SOCIALE, sulla base di una solida pietà, di una provata onestà di costumi e di un grande amore alla Chiesa e al Pontefice, giacché non è possibile attendere una efficace e generosa cooperazione al-

l'Apostolato Gerarchico, se non da persone di vita cristiana intemerata, ben convinte e illuminate nelle verità della fede e ardenti d'amore a N. S. Gesù Cristo e alle anime redente dal suo Sangue prezioso » (1)

Ecco come l'immortale Pontefice Pio XI traccia la prima parte del Programma dell'Azione Cattolica d'ogni tempo, cioè « il compito formativo » anche nelle Associazioni degli Adulti, ossia degli Uomini e delle Donne Cattoliche.

Siamo sempre lì. Se nell'adunanza s'illustra l'intelletto, si educa il cuore, si provvede in modo pratico alla propria formazione e si studia ai mezzi di un fecondo apostolato, è però sempre ai piedi del Cuore Eucaristico, della Vergine Immacolata e della Cattedra di Pietro, dove realmente e squisitamente si forma lo spirito del vero Uomo Cattolico, « sulla base di una solida pietà ».

Anche perciò per gli Uomini resta vero l'effato: « nessuno può dare di ciò che non ha. »

Parrebbe invece che per essi la parte formativa sia inutile o almeno secondaria, e che si possa essere meno esigenti dal lato della pietà. Ma no.

Essendo « l'Azione il segno caratteristico della vita cristiana, perchè è chiaro che dove non c'è vita, non c'è azione, non c'è movimento » (2) e dovendo l'azione degli Uomini Cattolici essere più vasta, più intensa, più responsabile di quella di ogni altro ramo di Azione Cattolica ne segue che più intensa, più fervida, più pratica debba essere la loro formazione, ossia la loro vita interiore.

S. Alfonso, infatti, Apostolo e Dottore della vita interiore e singolarmente della pietà, perciò competentissimo in materia, esigeva in tema di formazione più dai grandi che dai piccoli per il semplice motivo, che quelli più di questi dovevano slanciarsi nel vasto e difficile campo dell'Apostolato, ad essi essenziale, per il trionfo di Gesù Cristo e per la salvezza della società; come il soldato che in guerra più che in pace e nel periodo di preparazione, dev'essere sempre più allenato e possedere più indomito lo spirito guerriero, più eccelse le virtù del coraggio e dell'amor patrio, più pronte ed affilate le armi.

(1) Cfr. S. Alfonso: *Sciva* P. III c. VIII § 2. *Sarnelli* lvi P. II §. e P. III le fine.

(2) *Costr. Sarnelli*: *Encl. Santif. P. I c. III n. VII - VIII ecc.* - *Cfr. Mondo Rif. lvi.*

[1] Lettera di Pio XI all'Episcopato Colombiano del 14 Febbraio 1931.

[2] Pio XI Disc. ai Pellegrini Astriaci del 28 Ottobre 1933.

Quindi non si stupisca alcuno, se vedrà S. Alfonso *un po' troppo esigente* circa « il vero e sodo spirito di pietà, la correttezza dei costumi, un amore supremo a Gesù Redentore, a Maria Immacolata, alla Chiesa e al suo Capo, il Romano Pontefice ».

È vero che più di formazione, agli Adulti dovrebbe parlarsi di perfezionamento, ciò però potrebbe ottenersi qualora gli Adulti venissero dalle Organizzazioni giovanili. Ma, poichè il nostro Santo doveva fondare le sue Associazioni con elementi buoni magari, ma non « disciplinati e formati » almeno nel primo momento, perciò anche nelle sue Congregazioni, oltre per il motivo più sopra addotto e per l'indole del tempo, anche per il difetto di precedente preparazione prevale l'elemento formativo.

P. A. S.

(continua)

UN EROE DIMENTICATO

(dal « Corriere dell'Irpinia » 12 - 6 - 1937 - XV.)

Con questo titolo, non gittato alla buona su un'elegante copertina per far colpo sull'animo dei lettori e per stuzzicare la curiosità, il P. Alfonso Santonicola C. SS. R. (*Un eroe dimenticato*, tip. S. Gerardo Maiella - Materdomini 1937, pagg. 87 - Lire 3) traccia un rapido vivace profilo bibliografico del Padre Alessandro Di Meo, da Volturara, l'Annalista del Regno di Napoli.

Nato a Volturara Irpina il 3 novembre 1726 e morto a Nola la sera del 20 marzo 1786, Alessandro Di Meo svolse tutta la sua vita nella febrile attività dello scrittore e del confessionale, della biblioteca e del pergamino, per cui veniva definito dall'immortale moralista S. Alfonso de' Liguori: « *Prodigio di scienza e Miracolo di santità* ».

Prodigio di scienza, il Di Meo scrisse *Raccolta di poesie* in lingua italiana, latina, greca, ebraica, dialettale; scrisse *Vari trattati teologici*, nei quali è delineato il suo profondo e versatile ingegno, che avrebbe poi, in solenni occasioni, umiliato i teologi e i dottori di grido che lo avrebbero sfidato a battersi sui punti più scabrosi della grazia; scrisse infine *Varie cronologie* (del Mansoni e del Duché di Amali, dell'Egira di Maogridamente — quasi « stella polare » — nel mare magnum della storia, così oscura e sconvolta, del Medio Evo, col suo capolavoro: *Annali Critici - Diplomatici del Regno di Napoli della mezzana età*).

Per scrivere quest'opera — di XII tomi in folio e di 5013 pagine compresse — egli dovette leggere, studiare, vagliare col suo « acume critico ed il suo spirito fieramente intraprendente », come di lui scrisse Michelangisch, Reiner, Martène... per la Germania, Francia e Italia in genere: per l'Italia in particolare Muratori, Gottola, Pagi, Manzì, Ughelli ed altri. E

tutto questo lungo, sudato, paziente studio ed enorme, sfiante lavoro non fiacca né avvilito l'indomito carattere del Di Meo. Dotato di prodigiosa intelligenza, egli ama le sublimi altezze della scienza; tenace di volontà, non si sgomenta di fronte all'estenuante fatica delle ricerche; forte del suo ingegno meraviglioso, non si arresta nell'ascesa dell'erta della critica storica; anzi viene coraggiosamente alle prese con gli ardui picchi delle difficoltà; le supera, e tocca finalmente — eroe vincitore — la radiosa vetta della celebrità.

« Per dirupate vie vassi a la gloria!... E vivaci lodì e apprezzamenti lusinghieri fiorirono intorno alla sua opera, allora e poi.

Allora, egli fu chiamato, un po' dovunque, « Foracolo », il « portento della natura e della grazia », la « Biblioteca portatile », il « docto impareggiabile », il « genio sublime », E, in ciò, noi saremmo tentati a credere ad imparate esagerazioni di facile entusiasmo, se la storia non ci avesse conservata inalterata l'energica espressione del *Defensor fidelis* del secolo XVIII, S. Alfonso — così parco e misurato nei suoi giudizi — che, con frasi lapidarie e scultoree, ci dice del genio del P. Di Meo precisamente così: « Il P. Alessandro Di Meo è tale che la fare idea della sapienza di Dio...

Nessuna meraviglia, se con insistenza e a più riprese, gli fu offerto dal grande Maresciallo Francesco Pignatelli il Rettorato dei Cadetti in Napoli, il titolo di Teologo del Re, l'ufficio di Bibliotecario reale. Onori, cui egli generosamente rinunziò. E questo plebiscito di consensi e di lodi non si spese nel tempo.

Il prof. Edoardo Winkelmann, della Università di Heidelberg, autore degli *Acta Imperii* intedia saeculi XIII, giudica l'opera del Di Meo, « indispensabile per gli storici dell'Italia del Medio Evo »; il dott. Milanesi, Arciconsolo dell'Accademia della Crusca e Direttore dell'Archivio di Stato di Firenze, la dice « opera veramente dotta e magistrale »; e, per finire, il prof. Hirsch, dell'Università di Berlino così scrive: « Nei miei studi sulla storia dell'Italia Meridionale, al tempo dei Longobardi e dei Normanni, mi sono sempre persuaso che gli *Annali* del Di Meo formano la base, da cui le nuove ricerche devono cominciare per rimontare indietro e progredire. Degne di ammirazione sono la diligenza, la perseveranza, l'erudizione e la critica sottile che si riscontrano in questo indagatore della Storia della sua piccola patria e per le estese ricerche e per l'uso giudiziario dei documenti ».

Il Santonicola ci presenta, quasi completamente — con un prezzo modestissimo e in buona edizione — la grande figura del Di Meo. Col suo stile semplice, piano, scorrevole. Non è un libro di letterato, è un libro di uno spirografo. Di qui, la naturalezza, la freschezza, l'assenza di ogni pretenzione e di ogni artificio retorico. È un libro piccolo, facile, alla mano. Forse per queste doti — proprie del carattere dell'autore — il libro piace assai e si legge d'un fiato...

Comunque, il Santonicola ha il merito di avere frugato qua e là, con amorosa cura, per presentarci la fisionomia del celebre Annalista Irpino, Alessandro Di Meo. Forse questo libro varrà, in qualche modo, a soddisfare l'ingiustizia fatta al Di Meo nella celebrazione dei grandi campani. Certo, nessuno può negare che questo grande figlio dell'Irpinia aveva, più di molti altri allora celebrati, il diritto di essere rievocato e commemorato.

Perciò, il libro del santonicola vuole indicare ai cultori di storia una fonte sicura e profonda di studi storici ed esortare qualche volenteroso a trarre dalle ombre dell'oblio, un *Eroe*, dimenticato d'Irpinia e d'Italia.

MARIO LOFFREDO

CONGO, TERRA DI REDENZIONE

(Dalla *Crociata Missionaria*; Roma, marzo 1937, p. 8 - 9).

La regione equatoriale del Congo vide, nel passato, non pochi Missionari, scesi generosamente dall'Europa col messaggio salvifico del Vangelo. Al declinare del secolo XV, vi arrivò il primo nucleo d'infaticabili apostoli portoghesi, che, sulle orme dei conquistatori, intrapresero pacificamente la redenzione delle anime. Nel 1518, Leone X poteva con gioia eleggere vescovo un figlio del cristiano re congolese Alfonso I, e Clemente VIII, nel 1604, accoglieva commosso in Vaticano un legato di quel regno, conquistato a Cristo. Nel 1649, un gruppo di Cappuccini italiani si recò laggiù con l'intento d'intensificare l'apostolato cattolico iniziato e di allargarne i confini. Sino al 1747, autentici eroi della fede romana si alternarono in quella vastissima terra africana bruciata dal sole. Negli annali di questa missione, sono rimasti celebri due intrepidi operai evangelici: il Venerabile Francesco di Gesù, carmelitano, che chiamavasi per umiltà «El indigno», e il cappuccino Giorgio Willems, che morì sulla breccia come un martire, nel 1652. Verso la fine del '700, mentre l'Europa rivoluzionaria perseguitava od uccideva i migliori missionari, il Congo ricadeva nella primitiva barbarie feticistica.

All'epoca nostra, Leopoldo II, sottomessi i congolese alla dominazione belga, si preoccupò cristianamente di strapparli alla superstizione pagana. Con regale piacere vide dirigersi verso quella gente abbandonata una falange di Redentoristi, inviati dal Superiore Generale P. Mattia Raus. Questi zelanti araldi del Belgio, raggiunsero Matadi nel 26 febbraio 1899, e senza indugio cominciarono a dissodare il terreno incolto, prodigandosi i tesori del loro schietto spirito Alfonsiano.

Nello stesso anno, cressero una stazione principale a Matadi e una seconda a Kinkanda: nel 1900, fondarono quelle di Tomba e Kionzo, nel 1901 quella di Kimpese, nel 1903 di Thysville: in seguito ne costituirono altre sei, di cui l'ultima nel 1933, con un ritmo

notevole di penetrazione cattolica. Il territorio di Matadi, del quale è Vicario Apostolico il Rev.mo P. Giovanni Cuvelier, e dove sulla fine del secolo scorso vivevano appena cento cristiani, contava il 30 giugno 1935 66086 fedeli. Per raggiungere questa cifra veramente meravigliosa, in poco più d'un trentennio, i Padri Redentoristi si sono logorati con abnegazione nella visione consolatrice della salvezza delle anime e della gloria di Dio. Il mezzo precipuo per convertire quei poveri idolatri è stata l'incessante predicazione, coadiuvata dalle scuole, ove i fanciulli nel loro cuore innocente ricevono i semi evangelici, che producono i frutti più belli e duraturi. Dalle file di questi allievi escono i catechisti e i maestri, che, pur continuando a guadagnarsi il pane col lavoro giornaliero nei campi, recano ai missionari un aiuto efficace, insegnando agli altri ciò che hanno appreso.

I 44 Padri, che attualmente lavorano a Matadi, sotto la saggia guida di Mons. Cuvelier, attendendo alla formazione interiore dei convertiti, non dimenticano le esigenze esteriori della nostra santa religione, benché la crisi economica, anche là e forse più che altrove, faccia risentire il suo nefasto influsso. Tra mille ostacoli, sono riusciti tuttavia a fabbricare non poche chiese, varie scuole e qualche ospedale, che nei luoghi di missione è sempre un richiamo alla conversione. Tra tutti questi edifici, è davvero magnifica la cattedrale, inaugurata nella Pasqua del 1935. Si eleva imponente tra le altre costruzioni di Matadi, fatte sul sistema europeo, ed attira gli sguardi attoniti dei negri.

Merita di essere segnalato il fervore della fiorente comunità cristiana di Matadi circa la frequenza dei sacramenti: ne è eloquentissimo indice il numero delle comunioni, che nello spazio, di un anno hanno passato il milione! Non è questo un gradito premio alle fatiche austere dei Missionari? Ma è anche un rimprovero per molti cattolici, - figli di Iaphet - che non si accostano alla mensa eucaristica, neppure per la Pasqua. Invece gli umili discendenti di Cam, nel Congo, sono davvero inappuntabili nel precetto ecclesiastico.

O. G.

GIORNATA ALFONSIANA

in S. Angelo a Cupolo (Benevento)

Quando il 9 marzo u. s. il M. R. P. Provinciale c'invitò a celebrare S. Alfonso con un'accademia in suo onore, e noi salutammo la proposta con una calorosa ovazione, nessuno di noi immaginò forse il trionfo intellettuale del 12 maggio; anche se celebrato con un'accademia privata. Lo slancio filiale ed unanime dei Padri e degli Studenti, che fu la fiamma di una preparazione accurata, ha avuto così la sua corona desiderata e meritata.

Anche questa volta la giornata è stata inaugurata con una solenne funzione liturgica, nella Cappella degli Studenti. Il M. R. P. Provinciale, venuto da Pagani, con il M. R. P. Grimaldi, Rettore di Ciorani e col R. P. Sorrentino, assistente dei nostri Educandi di Lettere, celebrava solennemente la S. Messa, mentre la Schola cantorum eseguiva la «Missa in honorem SS.mi Nominis Jesu» - a 2 voci, del m. I. Mitterer. Mentre gli Studenti si avvicinavano alla S. Comunione, il P. Sorrentino cantava l'Ave verum, di Schubert: mottetto commosso e devoto, benchè nello stile non sia perfettamente liturgico.

Alle 10,30 tutta la Comunità, presieduta dal M. R. P. Provinciale, si riuniva nella sala della biblioteca, per ascoltare l'esposizione e la difesa della tesi alfonsiana sull'obbligo di riconfessare i peccati, manifestati al confessore come dubbiamente commessi e poi ricordati come certi. - «Qui confessus est aliquod peccatum mortale uti dubium, tenetur postea illud repetere quando uti certum agnoscit» - S. Alph. - Theol. Moral. L. VI - n.° 478. Alla chiara esposizione dello studente di III corso teologico D. Barilla, seguiva un vivacissimo attacco dello studente L. Romano, che impegnava a fondo il difendente, il quale però ne riusciva vittorioso. A questo che potremmo chiamare primo tempo, seguiva il secondo, ma senza interruzione. Al fuoco portato e ben sostenuto dal F.ilo Romano, succedeva la calma serenamente ragionatrice dello studente A. Barba; anche qui il difendente rivendicava pienamente la dottrina di S. Alfonso. Terminata la disputa con gli oblicenti ufficiali, si ebbe quello che potrebbe dirsi fuoco di fucileria. Qualche colpo naturalmente fu chioccio e diede al dibattito anche una nota di ilarità. Il P. Sorrentino, con un'osservazione

(foglietto da staccarsi)

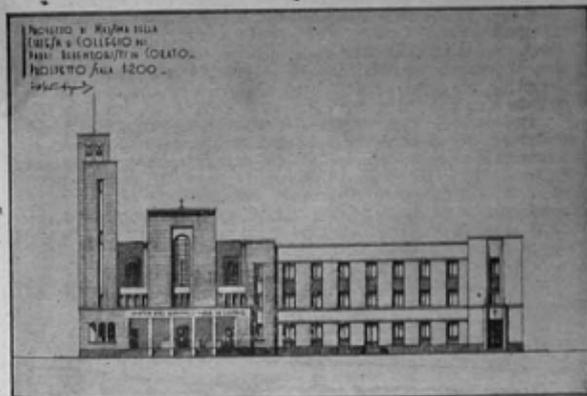
PRO ERIGENDA

CHIESA E COLLEGIO

“S. Alfonso M. De' Liguori,,

DEI PP. MISSIONARI REDENTORISTI

in CORATO (Bari)



Prospetto della Chiesa e del Collegio da erigersi

CHIESA e COLLEGIO dei REDENTORISTI
da erigersi nella città di CORATO
 (ad iniziativa dei medesimi RR. Padri Liguorini)
 da dedicarsi al gran Dottore della Chiesa
S. ALFONSO M. DE' LIGUORI

SCHEMA DI OFFERTE
 Pro erigenda Chiesa e Collegio S. ALFONSO M. DE' LIGUORI

Sono invitate e pregate di cooperare a questa insigne opera tutte le persone amanti di Dio e della Società cristiana.

Le sante missioni sono una continuata redenzione, perchè apportano salvezza e santificazione alle anime. Nè sono ristrette nel circuito di una o più città o paesi, ma hanno l'impronta dell'universalità. Quindi la progettata Opera apostolica dei Missionari sarà vantaggiosa non solamente per la città di Corato e diocesi di Puglia, ma puranco per tanti altri popoli, bisognosi di aiuti spirituali. L'esito delle Missioni è addirittura prodigioso, merè la grazia di Dio, che le accompagna ovunque, e ne possono far fede tutti i popoli che sono stati beneficiati da questo gran mezzo di salute: *ristabilimento dell'ordine sociale, della pace nelle famiglie, il benessere morale e religioso in tutte le anime.* Il glorioso Pontefice PIO XI, il *Papa delle Missioni*, spende tutta l'opera sua apostolica e tutte le risorse per moltiplicare le missioni in tutto il mondo, perchè da esse dipende la salvezza delle anime ed ogni benessere della società.

Chi, perciò, coopera allo stabilimento di questa grande opera delle missioni, può dirsi un apostolo e salvatore di anime, per cui ne riceverà da Dio una grande ricompensa per l'eternità.

I nemici della Religione cattolica, le sette di qualunque tipo spendono miliardi, servendosi di tutti i mezzi per la perdizione delle anime; i veri cattolici diano almeno qualche cosa per fondare l'opera succennata che è di somma gloria e gusto di Dio, d'immenso vantaggio delle anime redente a prezzo del Sangue di Gesù Cristo.

Quindi, la S. V. è pregata di concorrere agli erigendi Chiesa e Collegio dei Redentoristi in Corato, mandando il suo obolo, e si renderà in perpetuo benemerita al cospetto di Dio e della società. Potendo, s'interessi puranco di raccogliere le offerte altrui, o pure esorti le persone pie e fattive per intraprendere sì magnifico apostolato. In tal modo procurerà gran bene a se stessa e proverà la carità altrui a tesoreggiare pel cielo.

Si avranno puranco altri

VANTAGGI SPIRITUALI

a pro di coloro che con offerte o questue contribuiranno allo stabilimento di Opera sì insigne:

1. — Partecipazione a tutte le buone opere che si praticano nella Congregazione dei Missionari Redentoristi: orazioni, virtù religiose, e soprattutto ai frutti della vasta e santa opera delle Missioni e lavori apostolici.
2. — Per tutti i Cooperatori e Cooperatrici, e per i loro Defunti, si celebreranno *12 Messali*, ciascuno al 1° lunedì del mese, e *15 funerali solenni* ogni anno, fra l'ottava dei morti.
3. — Possono iscriversi anche i Defunti. All'uopo si unisce la scheda. *Fiduciosi nella Sua magnanima carità, nello zelo del suo cuore fervente e nell'operosità di cattolici praticamente voglia restituircela riempita, possibilmente, e all'indirizzo del*

M. R. P. TITOMANLIO SALVATORE
 Superiore dei PP. Redentoristi
 (Prov. Bari) **CORATO**

N. d'ord.	NOME E COGNOME DELL'OFFERENTE	CITTÀ	Somma versata	
			L	C
1				
2				
3				
4				
5				
6				
7				
8				
9				
10				
11				
12				
13				
14				
15				
16				
17				
18				
19				

N. d'ord.	NOME E COGNOME DELL'OFFERENTE	CITTA	Somma versata	
			L.	C.
20				
21				
22				
23				
24				
25				
26				
27				
28				
29				
30				
31				
32				
33				
34				
35				
36				
37				
38				

da spedirsi al

M. R. P. TITOMANLIO SALVATORE

(prov. Bari)

Superiore dei Redentoristi

CORATO

opportuna, determinava una dichiarazione del difendente intorno alla confessione del numero dei peccati commessi. Così si chiudeva la discussione. Il M. R. P. Provinciale dava quindi il suo plauso per la tesi ben difesa. Accennando alla recente gara nel circuito di Tripoli, faceva notare come, pure essendo numerosi i campioni e di valore incontestato, tuttavia uno soltanto aveva colto la palma della vittoria; vittoria dovuta non solo al polso fermo ed ai nervi del vincitore, ma anche alla bontà della macchina. Similmente nella gara intellettuale, pur avendo ammirato il valore dei disputanti, bisognava attribuire la vittoria piena al difensore della tesi, che aveva a sua disposizione una macchina imbattibile: la dottrina di S. Alfonso. Ci esortava quindi di attaccarci con passione a questa dottrina, che fu creata non solo da un'acuta intelligenza, ma anche da un cuore che chiudeva il tesoro di una lunga esperienza delle anime. Quanti purtroppo parlano di governo, di bisogni di anime, senza aver preso mai contatto con esse! Si congratulava infine col professore di Teologia Morale, R. P. A. Gravagnuolo, che aveva saputo addestrare i suoi studenti a queste battaglie intellettuali. Poichè nella battaglia intellettuale spesso si fece ricorso al Diritto canonico, mi permetterà qui il M. R. P. Provinciale di dire che il nostro pensiero e più il nostro cuore, dal benemerito P. Gravagnuolo volò anche al nostro valoroso ed amatissimo P. A. Freda, attualmente studente presso l'Apollinaris di Roma, che ha iniziato così bene i suoi discepoli ai segreti esegetici della Legge.

L'accademia aveva luogo nel pomeriggio. - Alle ore 18, Sua Ecc. R.ma Mons. Agostino Mancinelli, nostro amatissimo Arcivescovo, giunto da Benevento con il Signor Segretario Rev. Angelo Mariano, entrava nella maestosa sala attigua alla sala d'ingresso nel Collegio. In fondo era un artistico Arco trionfale, preparato dagli Studenti con molta cura e con buon gusto. Al centro sotto l'arco, spiccava tra fiori la cara figura del nostro Padre. Erano presenti tra gl'invitati il signor Capitano Vitale, comandante della stazione dei carabinieri di Benevento; il signor Maggiore Vincenzo Cav. Cardillo; il nostro R.mo Arciprete; il R.mo D. Domenico Cerza, parroco di S. Maria a Toro, che ha voluto così onorarci

con la sua desiderata presenza, il carissimo D. Carmine Tiso, parroco di S. Nicola Manfredi; il nostro amico R.mo D. Cosimo Cardillo, parroco di Pagliara; il signor Comm. S. Fantozzi; il signor avv. Rettore ed altri.

La schola cantorum, diretta dal nostro Padre P. Fusco, salutava il Presule con le « acclamationes » in gregoriano; quindi il M. R. P. Rettore porgeva un breve, sentito ringraziamento a Sua Ecc. R.ma l'Arcivescovo, che con la sua presenza dava tanto splendore alla nostra accademia, al M. R. P. Provinciale ed a tutti gli invitati. Patta poi notare la data scelta per la celebrazione - 12 maggio: onomastico del S. Padre - di cui S. Alfonso fu invito difensore, leggeva il programma. Eseguito il canto dell'O Doctor optime Beate Alphonse » del Mitterer ed una « Méditation religieuse » - St. Cécile - del Gounod, con Piano ed Armonium, il R. P. A. Gravagnuolo ci leggeva una conferenza sul « Sistema morale di S. Alfonso ». - In essa esaminava con ampiezza la genesi dell'equiprobabilismo nell'animo di S. Alfonso; genesi contrastata dal probabillorismo, a cui era stato educato nei primi anni di formazione teologica; poi dal probabillismo a cui aveva aderito intorno agli anni 1740 - 60, non condividendone tuttavia il principio fondamentale. Nel 1762, dopo lunghi studi e preghiere, creava il suo meraviglioso sistema morale, che non è il probabillismo come anche oggi molti autori di morale dicono erroneamente. Dopo di aver provato fino alla massima evidenza la verità storica di quanto asseriva, usando ampiamente dell'Epistolario del Santo, il Padre conferenziere passava ad una breve esposizione ed illustrazione del Sistema morale, secondo le tre note proposizioni sull'esistenza, sulla cessazione della legge e nel conflitto di due opinioni, che differiscono notabilmente nel grado di probabilità. Chiudeva augurando il trionfo della vera dottrina di S. Alfonso, di cui talora non resta che soltanto il nome, nel frangimento dei manuali scolastici.

Le ultime parole venivano salutate da un generale applauso, mentre Sua Ecc. R.ma si congratulava vivamente col Padre vero maestro di morale » - come disse in fine lo stesso Arcivescovo.

Dopo l'ottima esecuzione del coro a 4. v. « Echi di pace » - del m. R. Casimiri, aveva luogo la recita di tre composizioni poetiche. Alla prima « Verso Scala » dello stud. A. Barba, seguì un canto, non previsto in programma: l'« Ave Maria » del Mascagni, eseguita con gusto dal baritono P. Sorrentino, Direttore della

Schola cantorum del nostro Educandato. Quindi lo Stud. P. Damiani leggeva una commossa ed applaudita poesia - « La mia preghiera a S. Alfonso » - La terza « Nella luce di Maria » che cantava tutta la vita del Santo sotto il sorriso della Madonna, era recitata dallo stud. M. Ferrante.

La « Schola Cantorum » eseguiva il coro a 4. v. « Jerusalem » da « I Lombardi alla I. crociata » del Verdi. Qui il P. Barone scioglieva a S. Alfonso un'inno - poesia in prosa - dettato dal suo vecchio cuore; vecchio per gli anni, ma non per lo slancio ancora giovanile. Il programma era chiuso dal grandioso coro finale « Roma » di D. Thermignon.

Sua Ecc. R.ma l'Arcivescovo ci rivolgeva in fine, bellissime, sentite parole, commentate sempre dal suo sorriso così buono, così paterno. Accennate le grandi difficoltà nelle questioni morali, che molti credono di poter risolvere con troppa facilità, esaltava l'equilibrio impeccabile e la serena chiarezza di S. Alfonso. Chi conosce dunque queste gravi difficoltà, con l'aiuto di S. Alfonso, con il suo sistema morale, può scioglierle, senza urtare negli scogli di una facile indulgenza o di un rigore imprudente. Rivolgendosi quindi ai nostri giovani Studenti li esortava ad attingere largamente alla Dottrina del Padre, per portare poi, con la loro voce ancora o nei confessionali, i tesori della mente e del cuore ai popoli; particolarmente ai nostri popoli meridionali che, senza saperlo, vivono, ancora, dopo due secoli, dello spirito del Santo. Con paterna bontà ci ringraziava, perchè, diceva, aveva visto e sentito tante belle cose del nostro caro Padre, di cui c'era da far tesoro. »

Gradito il vivo ringraziamento del M. R. Provinciale, l'Eccellentissimo Presule s'impartiva la sua Benedizione e poi partiva subito in macchina per Benevento. Erano le 20,15.

L'accademia dunque era terminata. Restava e resta nel nostro cuore e nella nostra intelligenza la figura grande del nostro caro Santo, che, lo speriamo, ogni anno tornerà a sorriderci con il suo sorriso luminoso e paterno.

P. DOMENICO CAPONE c. ss. r.

GRAZIE

PAGANI • L'efficace protezione di S. Alfonso.



La Signorina Concettina Tortora di Francesco, in Pagani, era sofferente da vari anni. All'osservazione radiografica, il Prof. De Blasi di Napoli, riscontrava che era affetta da tiflite specifica. Molte e costose cure furono praticate, ma senza alcun giovamento: l'inferma perciò volle riporre tutta la sua fiducia nella potente intercessione di S. Alfonso e S. Gerardo, e li pregò fervidamente onde si trovasse un rimedio adatto per la sua guarigione.

Essendo stato deciso l'intervento chirurgico dai valentissimi Dottori Gravina di Napoli e Fimiani di Nocera Inferiore, l'inferma vi si sottopose di buon animo e certa dell'aiuto dei suoi Santi Protettori. Fu operata, alla Clinica « Villa Rosa », di Napoli, di enterostomia nonché di asportazione della tromba destra, sede anch'essa di un tubercolo. E tutto riuscì felicemente.

Ora, la Tortora finalmente guaria perfettamente, rende pubblica attestazione di riconoscenza per l'efficace assistenza di S. Alfonso e S. Gerardo, ed offre una Messa di ringraziamento all'altare del nostro Santo e L. 10 per restauri della Basilica.

CASTELLAMMARE DI STABIA • Il Periodico S. Alfonso giunge foriero di grazie.

La Signora Rosa Dello Iolo Scognamiglio per una emozione dispiacente avuta fu presa fulmineamente da uno strano malessere, il cui pericolo di grave complicazione allarmava giustamente il Padre suo e tutti di famiglia.

Nell'angosciata perplessità che agitava gli animi di tutti, incerti di quello sarebbe per succedere, ecco che arriva alla porta di casa il fattorino postale a consegnare il « Periodico S. Alfonso ». La coincidenza di questo impensato arrivo fu ritenuta unanimemente di buon augurio, e

Conformandoci ai decreti della Chiesa, protestiamo che in tutto quel che riguarda grazie, apperizioni, miracoli ecc. non intendiamo richiedere altra fede che l'annua.

tutti invocarono ad alta voce S. Alfonso pregandolo di scongiurare, la temuta conseguenza del male. E S. Alfonso volle consolare la famiglia in preda al timore: la Signora Rosa subito dopo si sentì come risvegliata da profondo letargo, senza sapersi dare conto dell'avvenuto. Era evidente la mano soprannaturale, e tutti ne benedissero il celeste benefattore S. Alfonso. Tutto era cessato come per incanto; con grande meraviglia dei familiari, la Signora si portò con essi a tavola e mangiò come se nulla fosse accaduto.

La beneficata è venuta col suoi alla Tomba di S. Alfonso a ringraziarlo ed a pregarlo di altre desiderate grazie. Offre L. 10 per restauri.

A PAGANI: La viva gratitudine della Signa Lepore.

La signorina Iolanda Lepore in seguito ad una storta al piede soffrì per un anno circa, senza che nè le cure apprestate, nè il riposo assoluto alleviasero gli atroci dolori.

La paziente finalmente si rivolse con tutta fiducia al Santo, chiedendogli la desiderata grazia della guarigione. Una notte - sono le parole della Lepore - nel sonno vidi S. Alfonso che mi confortava e con la sua benedizione mi assicurava che presto sarei guarita. Difatti nello svegliarmi la mattina, tutta contenta, notai che il piede non mi dava più molestia. I pochi giorni fui libera completamente da ogni dolore.

Per la dovuta riconoscenza al gran Santo, la grazia uscendo la prima volta di casa è venuta alla Basilica a prostrarsi sulla gloriosa Tomba di Lui, ringraziandolo e offrendo L. 40 per restauri della Basilica.

A PAGANI: Enrico Lalerio ringrazia vivamente S. Alfonso per averlo liberato prodigiosamente dalla morte. Essendo stato colpito in pieno da uno scoppio di gas acetilene, invocò il Santo e ne sperimentò l'efficace protezione, poiché la sua sciagura fu limitata, ma non micidiale come tristemente poteva avverrarsi.

A PAGANI: La Signa Agnesina Villano, ringrazia S. Alfonso per grazia ricevuta: offre una Messa cantata all'altare del Santo.

A S. EGIDIO M. A. - Liina Ferraloli di Giuseppe e Anna De Martino, di anni 7, nel marzo 1937 fu colpita da grave polmonite. La famiglia invocò S. Alfonso con grande fiducia e restò consolata per la completa guarigione della bimba.

Grate a S. Alfonso, la piccola grazziata con la madre si sono portate alla Tomba del Santo per ringraziarlo, lasciandovi un mazzo di ceri.

Cronaca della Basilica

GRANDI FESTE GIOIAMENTI

in onore di S. Alfonso M. De' Liguori
31 luglio - 1 e 2 agosto 1937

Torna sempre gradita la Festa del grande Santo ALFONSO M. DE' LIGUORI, il Dottore della Chiesa, l'Innamorato dell'Eucaristia, l'Apostolo della Vergine Madre, il Patrono e l'Amico del popolo.

Il suo nome è intimamente legato ai fasti dei secoli cristiani... perciò non si eclissava mai, non muore mai, come non muore la Chiesa, e la Redenzione, di cui Egli volle farsi l'umile continuatore fra le anime più abbandonate del popolo.

Pagani, la città ricca delle SACRE SPOGLIE del Santo, esulta; ma con Pagani esultano i popoli vicini e lontani, e si apparecchiavano alla sua festa con trasporto di fervore, perchè tutti nella Tomba gloriosa del Liguori riconoscono come un faro luminoso di conforto morale, e di raddio speranze per un avvenire men triste che non è il presente.

Pagani e i popoli, quest'anno specialmente, verranno ad Alfonso ad implorare perchè la Pace torni a brillare presto sull'orizzonte della Patria nostra e del mondo.

Le feste si svolgeranno col seguente

PROGRAMMA

Festeggiamenti religiosi

Il 2 luglio tra il concorso entusiasta di ogni ceto della città di Pagani, nella piazza della Purità si eleva il quadro di S. Alfonso, dopo di averlo portato processionalmente su un trionfino di fiori per le vie principali. Segno ai forestieri delle prossime feste.

Il 23 luglio, di mattina alle ore 6, avrà cominciamento il Sacro Novenario con Messa, Coronella, Benedizione.

Lo stesso negli altri giorni della Novena.

1. AGOSTO - Ore 8, Comunione generale delle Associazioni pie della Basilica e dei Piccoli Crociati e Crociate della Eucaristia.

Ore 19. Solenni Vespri celebrati dal M. R. P. Provinciale assistito dalla Comunità dei Redentoristi. Litanie e Benedizione solenne.

2 AGOSTO - Dalle prime ore del mattino, Messe piane in continuazione.

Ore 9.30. Solenne Messa Pontificale celebrata da S. Ecc. Rev.ma Mons. Teodorico De Angelis, Vescovo di Nocera dei Pagani, assistito dal Rev.mo Capitolo Cattedrale e dal Ven. Seminario. All'Evangelo, panegirico del Santo, per S. Ecc. Rev.ma Mons. Vittorio Consigliere, vescovo di Ascoli Satriano e Cerignola (Foggia).

Ore 12. Amministrazione della santa Cresima.

Ore 19. Solenni Vespri (come nella Vigilia), Litanie e Benedizione Eucaristica.

Il canto delle funzioni liturgiche sarà eseguito dalla *Schola cantorum* della Basilica, con accompagnamento del grandioso Organo plurifonico.

Festeggiamenti civili

Il Comitato per queste feste è composto dal Dopolavoro dei Professionisti e degli Artisti, presieduto dal Podestà Col. Raffaele Cav. Damiani.

ILLUMINAZIONE ELETTRICA delle vie principali della città a cura della Ditta F.lli Corrales di Torre Annunziata.

CONCERTI BANDISTICI - 31 luglio e 1 agosto: Concerto degli Autoferrotramviari di Napoli, diretto dal Maestro Cav. Carmine Bonomi, Titolare del R. Conservatorio di Napoli.

2 agosto - Concerto Municipale di Napoli, diretto dal Maestro Comm. Raffaele Caravaglios.

Chiusura dei festeggiamenti con gara di fuochi pirotecnici.

A suo tempo sarà pubblicato il programma dettagliato delle Feste Civili.

N. B. A favore degli innumerevoli forestieri, nei detti giorni, vi sarà speciale servizio tramviario sulla linea Napoli - Pompel - Salerno.

Tutti i Pellegrini possono visitare le stanze dove morì il Santo, ricche di preziose Reliquie e Ricordi.

Dalle ore 12 del 1. agosto alle 24 del giorno 2. Indulgenza Plenaria della Porziuncola, visitando la Basilica di S. Alfonso.

Mons. FEDERICO EMANUEL, Salesiano

Vescovo di Castellammare di Stabia
tra gli Educandi Redentoristi di Lettere

...Le mani con un moto frenetico batterono a lungo e il cuore ebbe un sussulto, quando la figura dolce del Vescovo apparve tra noi benediciendoci con sulle labbra un sorriso pieno di tenerezza. Egli era stato invitato dal M. R. P. Rettore a trascorrere una giornata in Comunità. Aderendo benevolmente alla richiesta ci consolò con la sua presenza.

Al mattino mentre il Vescovo iniziava il santo sacrificio, la *"Schola Cantorum"*, dell'Educandato eseguì l'*"Ecce Sacerdos Magnus"*, di Perosi, di poi *"O bone Iesu"*, di Palestrina. Tra il profumo dei fiori e dell'incenso, uniti al nostro pastore pregavamo nell'intimità della vita eucaristica, librandosi patetico il canto *"O Salutaris Ostia"*, di Perosi.

A mezzogiorno ci fu una piccola accademia in onore dell'Eccmo Vescovo circondato dal M. R. P. Provinciale Biagio Parlato e delle Autorità politiche e militari di Lettere. Il nostro P. Provinciale presentò l'omaggio devoto con un discorso affettuoso, in cui si rese interprete fedele degli astanti. I muri erano addobbati a festoni gialli e rossi, rotti dall'incerto passo di un'edera fresca che vi si arrampicava bizarramente. La *"Schola Cantorum"*, sotto la direzione del R. P. Assistente iniziò il programma con le *"Acclamations"*, di Casimiri. Componimenti poetici pieni d'affetti e d'auguri s'intrecciarono nella lingua italiana, latina, francese e greca, spezzati a brevi intervalli da esecuzioni di musica, quali: *"Coeli narrant gloriam Dei"*, di Beethoven; *"I Crecciati in vista di Gerusalemme"*, di Verdi; *"Ave Maria"*, di Mascagni; il *"Concert"*, di Billena a sei mani e il *"Finale della prima sinfonia"*, di Beethoven. Infine, da due più piccoli educandi, dopo aver recitato un dialoghetto furono offerte al Vescovo le nostre preghiere: d'uno che accettò con grandissimo piacere. Il R. P. Direttore Gerardo Marinaro gli porse un bellissimo quadro dopo aver alzato il velo allegorico, che nascondeva il nostro amore sotto colori vivaci perdenti in vaghe sfumature. L'accademia terminò dopo che S. Ecc., con un discorso interrotto sovente da vivi applausi, rispose a tante manifestazioni cordiali, ringraziando affettuosamente.

Indi fu condotto in giro per l'Educandato ed ammirò gli alti corridoi arredati di quadri, sui quali l'occhio del visitatore cade, si ferma e si delizia. Guardò dalla terrazza tutta la pianura del Sarno, il Vesuvio e il mare, alla cui vista nasce un diletto inafferrabile.

Lodò le cinque aule scolastiche alte e grandi, illuminate dal sole e provviste di quadri e carte scientifiche. La cappella, dove ogni dì preghiamo di frequente e per noi e per i benefattori, destò con la sua semplicità non poca ammirazione. Quando giunse nel giardino, si fé silenzio, s'interruppero i giuochi e fu un accorrere verso lui; ma, dato l'ordine di riprenderli, subito la grande altalena si mosse sotto vigorose spinte e s'innalzò in alto in alto; si mossero le funi del passo - volante girando celermente, si ripresero le bocce, i trampoli e le mani s'alzavano e si abbassavano, tenendo pesanti manubri. Si saliva e scendeva per lunghe e lisce funi e per la pertica fissa... Era un continuo movimento di vita giovanile, un fremito arcano che si muoveva sotto il sole sul vasto campo ricreativo. — Al tramonto del sole l'instancabile *"Schola cantorum"*, eseguì: *"O bone Iesu"*, di Palestrina; la *"Litania della B. V."*, di Tavoni; il *"Tantum ergo"*, di Zaninetti e il *"Laudate Dominum"*, di Perosi. Dopo la solenne benedizione eucaristica impartita da S. Ecc., la grande giornata finì e l'automobile si mise in moto tra gli ultimi applausi.

UN'EDUCANDO REDENTORISTA

INTENZIONI RACCOMANDATE

Raccomandiamo alle preghiere dei nostri pii lettori: la Chiesa, — il Sommo Romano Pontefice, — l'Italia, — il Olerò e gli Ordini Religiosi, — i nostri Missionari, — 30 infermi, — 5 conversioni, — 10 famiglie dilacerate dalla discordia, — 10 Comunità, — 30 affari importanti, — 15 concorsi, — 7 riconciliazioni, — 26 vocazioni religiose, — differenti grazie spirituali e temporali, — tutte le persone che si sono raccomandate alle nostre preghiere ed invocano il Patrocinio potentissimo di S. Alfonso.

Preghiamo i nostri lettori di voler recitare tre Gloria Patri a S. Alfonso per tutte queste intenzioni.

Società dei Cooperatori Liguorini

Istituita a Pagani (Salerno) presso la Tomba di S. Alfonso

Aiutate le nostre Missioni!

COME? Ascrivendovi tra i Cooperatori Liguorini.
CHE BISOGNA FARE?

Versare una quota annuale

Come Cooperatore Ordinario	L. 500
" " Benemerito	" 25.00
" " Insigne	" 50.00

QUALI VANTAGGI?

I. — Ogni settimana i piccoli futuri Missionari applicano tre volte — il mercoledì, il venerdì e la domenica — la S. Comunione per i loro Benefattori.

II. — Per tutti i Cooperatori e Cooperatrici si applicheranno 24 Messe all'anno: 12 celebrate all'altare di S. Alfonso il 2 di ogni mese, e 12 all'altare di S. Gerardo a Matredomini.

III. — Per tutti i Cooperatori e Cooperatrici defunti si celebreranno 14 funerali solenni ogni anno, nell'ottava dei morti.

Offerte per i Piccoli Missionari

Carolina Santoro I. 5, Alfano Paolino I. 2, Amodio Raffaele I. 2, Concetta Vaccarella I. 10, Antonio Sica I. 2, Gelsomina Sica I. 2, Maria Sales I. 2, P. Giampaolo per N. N. I. 41,50, Concettina Bello I. 2,60, Anna Falconio I. 5,70, Ciro Di Stasio I. 5, Teresa Maladomo I. 5, Giovanni Tortora e Nacchia Francesca I. 5.

P. GAETANO M. DAMIANI C. SS. R. — Direttore Responsabile

Con approvazione Ecclesiastica e del Superiore

Casa Editrice « S. ALFONSO » - Donici e Donnarumma - Pagani

S. ALFONSO

Periodico Mensile di Apostolato Alfonsiano

SOMMARIO

Un Giubileo Alfonsiano — L'Atto della morte di S. Alfonso — S. Alfonso è uno scrittore sentimentale? — La mia preghiera a S. Alfonso — Dopo 150 anni — S. Alfonso e la Regalità di Maria — Dalla Storia degli Italiani di C. Casti — Preghiera della Regalità di Maria — S. Alfonso e la Germania — Cronaca della Basilica.

UN GIUBILEO ALFONSIANO

(1787 - 1 agosto - 1937)

Devoto lettore,

già sai quanto sia avido di giubilee il tempo nostro; dal decennio al millennio nulla è sfuggito all'attuale curiosità irrompente. Uomini e cose sono state commemorate con una passione singolare. Piace la voce del passato e ci si ripiega sopra come ad ascoltare una musica squisita e animatrice. Forse il presente è così scarso o temesi l'avvenire, che in gran parte è frutto di volontà tenaci?... Eppure a furia di celebrare anniversari umili e grandi, stavamo per dimenticare una data veramente degna di risonanze vaste, se il fine della storia è ancora quello di praticare le anime illustri dei secoli migliori, secondo scrisse il Montaigne. Qualche volta tali celebrazioni trasportano con profitto l'anima tra i sogni e le speranze d'una età tramontata, riempiendola d'un vigore primaverile.

Precisamente a mezzogiorno del 1 agosto 1787 a Pagani spegnevasi « un figliuolo d'Italia, che supera tutti i suoi con-